

CO2, l'incertezza deprime i prezzi

Ai minimi degli ultimi 26 mesi. EUA a 12,26 €/ton, CER poco sopra i 10

di Gabriele Pizzuti*

Settimana negativa per il mercato della CO2 che crolla ai minimi degli ultimi 26 mesi, spinto dal clima di incertezza a livello di policy ETS e dai timori generati da una situazione economica instabile. A causa della concomitanza di molteplici fattori "sfavorevoli" si verifica di fatto un'anticipazione di quella che è la caduta stagionale del prezzo della CO2. Nel 2010 l'EUA ha attraversato una fase di discesa a fine luglio, che tuttavia non ha trascinato i prezzi sotto i 13,85 €/ton. L'EUA perde ben 3,39 € portandosi a 12,26 €; precipita, sebbene in misura inferiore il CER che perde 1,37 € chiudendo a 10,28 €.

Lunedì: non si interrompe la caduta sul mercato della CO2 che fa segnare la quinta sessione consecutiva di ribassi, raggiungendo durante la seduta di scambi il minimo da 4 mesi a 15,16 €. Intanto sembra continuare senza sosta il lavoro dell'FB dell'ONU che con altri 2,4 mln di CER assegnati porta a 149 mln il conto dei crediti emessi nel primo semestre 2011 (contro i 132 mln del 2010). La World Steel Association ha pubblicato i dati settoriali dell'anno in corso sul settore acciaio, che ha visto crescere la propria produzione a livello europeo del 4%. Germania e Italia guidano la crescita del settore, che, secondo Point Carbon, potrebbe ridurre il proprio surplus di quote EUA a 75 mln di EUA.

Il contratto EUA DEC11 ha chiuso a 15,27 € (-0,38 €); il contratto per l'energia tedesca ha chiuso a 59,36 €/MWh (+0,00 €/MWh); il Brent è valutato 110,93 \$/bbl (-1,27 \$/bbl); il contratto CER DEC11 ha chiuso a 11,32 € (-0,33 €).

Martedì: nonostante i dati che giungono dalle analisi di Point Carbon che stimano un aumento della domanda di permessi di emissione causata dalle maggiori emissioni (circa 500 Mton) dopo l'abbandono del nucleare in Germania, sono gli appuntamenti previsti a Bruxelles nella parte centrale della settimana a fornire i segnali direzionali al mercato. L'attesa presentazione della Direttiva sull'efficienza energetica, affiancata dal veto della Polonia nei confronti della definizione di un target di riduzione delle emissioni più restrittivo, accentuano la pressione

delle vendite sul mercato che continua a perdere terreno (circa il 10% dal 14-06). Ottenuta l'approvazione anche dall'Italia, quello polacco rimane l'unico paese contrario a rivedere il vincolo di riduzione delle emissioni, che secondo Varsavia andrebbe portato avanti su base volontaria.

Il contratto EUA DEC11 ha chiuso a 14,80 € (-0,47 €); il contratto per l'energia tedesca ha chiuso a 57,93 €/MWh (-1,43 €/MWh); il Brent è valutato 109,93 \$/bbl (-1,00 \$/bbl); il contratto CER DEC11 ha chiuso a 10,93 € (-0,39 €).

Mercoledì: il Commissario UE all'Energia Günther Oettinger ha presentato la Direttiva sull'efficienza energetica. Nella proposta non sono stati definiti obiettivi nazionali vincolanti, ma è previsto un programma nazionale volontario di implementazione, che richiede una riduzione minima dei consumi energetici del 1,5% entro il 2020. Nel 2014, la CE valuterà il progresso di ciascun programma rispetto al target finale e, in caso di esito negativo, verranno imposti dei target vincolanti. Il riferimento, fino al giorno prima non scontato, sulla possibilità di tagliare il surplus di EUA nell'ETS derivante dalla sovrapposizione tra i due strumenti, ha solo momentaneamente arrestato la fase discendente del prezzo della CO2.

Il contratto EUA DEC11 ha chiuso a 14,58 € (-0,22 €); il contratto per l'energia tedesca ha chiuso a 58,2 €/MWh (+0,27 €/MWh); il Brent è valutato 113,06 \$/bbl (+3,13 \$/bbl); il contratto CER DEC11 ha chiuso a 11,03 € (+0,1 €).

Giovedì: In una sola sessione il mercato ha perso oltre il 10% rispetto al giorno precedente. La scelta da parte dell'UE di rimandare a Luglio il voto sul nuovo target di riduzione delle emissioni è stata tradotta da parte dei partecipanti all'EU ETS come un segnale di sfiducia nei confronti della solidità del meccanismo stesso. Sulla borsa inglese ECX sono stati venduti oltre 77 mln di EUA, a fronte di una media giornaliera fino a quel momento di 21 mln, e in una sola seduta il prezzo si è mosso all'interno di un range di oltre 1,80€ raggiungendo i valori minimi da 14 mesi. La notizia della IEA di voler immettere sul mercato 60 mln di barili di petrolio, per compensare la riduzione dell'offerta dopo la crisi libica, e le preoccupazioni

pazioni connesse alla crescita economica dell'eurozona, molto sensibile alla crisi greca, non fanno che accentuare il trend ribassista del prezzo della CO2.

Il contratto EUA DEC11 ha chiuso a 13,37 € (-1,21 €); il contratto per l'energia tedesca ha chiuso a 56,63 €/MWh (-1,57 €/MWh); il Brent è valutato 107,37 \$/bbl (-5,69 \$/bbl); il contratto CER DEC11 ha chiuso a 10,15 € (-0,88 €).

Venerdì: Il mercato vive un'altra giornata nera e durante le ultime due ore di scambi precipita ai livelli più bassi da aprile 2009. Il tutt'altro che atteso andamento ha reso necessaria una revisione sulle aspettative di prezzo a fine anno. Deutsche Bank ha rivalutato le proprie proiezioni, sostenendo che

l'EUA si assesterà sui €17 entro fine anno e non sui €21 come da precedenti previsioni. Barclays, che individua nell'attuale mancanza di domanda da parte del settore termoelettrico la principale causa che ha innescato la fase di ribasso dell'EUA, prevede che il sentimento bearish permarrà per tutto il 2011 impedendo di fatto alla CO2 di ritornare ai valori precedenti questo crollo.

Il contratto EUA DEC11 ha chiuso a 12,26 € (-1,11 €); il contratto per l'energia tedesca ha chiuso a 57,09 €/MWh (+0,46 €/MWh); il Brent è valutato 106,07 \$/bbl (-1,3 \$/bbl); il contratto CER DEC11 ha chiuso a 10,28 € (+0,13 €).

*Sales trader - iCASCO

ICE ECX EUA DEC11

